

## DIOCESI DI ASSISI – NOCERA UMBRA – GUALDO TADINO

### SINODO DIOCESANO

*Il Segretario Generale*

#### LITURGIA PREGHIERA PERSONALE, PIETA' POPOLARE

La Commissione C ha cercato di approfondire i singoli punti proposti dall'*Instrumentum Laboris*<sup>1</sup> tenendo conto dei molteplici documenti del magistero, a partire dalla Costituzione dogmatica *Sacrosanctum Concilium* sulla Liturgia (SC)<sup>2</sup>. All'inizio delle riunioni sinodali, i membri della Commissione sono stati forniti di una rassegna bibliografica di alcuni dei principali documenti pubblicati negli ultimi trent'anni<sup>3</sup>. La testimonianza paolina sulla Cena del Signore, riportata in *1Cor 11, 23-34*, ha fatto da sfondo e da guida alla riflessione dei lavori della Commissione che è stata suddivisa in tre sottocommissioni.

Da una lettura attenta di SC, la Commissione ha elaborato e discusso le proposizioni a partire da questi tre "pilastri" della Costituzione conciliare: a) ***la Liturgia è il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, al tempo stesso, la fonte da cui promana tutta la sua energia*** (SC, 10)<sup>4</sup>; b) ***Cristo è sempre presente nella sua Chiesa, e in modo speciale nelle azioni liturgiche*** (SC, 7)<sup>5</sup>; c) ***è ardente desiderio della madre Chiesa che tutti i fedeli vengano formati a quella piena, consapevole e attiva partecipazione alle celebrazioni liturgiche*** (SC 14, 11, 19, 21, 26, 27, 30, 33, 41, 48, 50, 53, 55, 56, 79, 90, 106, 113, 114, 121, 124). La discussione e il confronto sui singoli temi si è svolta tenendo presente le tre sfide che il vescovo indica nella presentazione dell'*Instrumentum Laboris*: **la crisi di valori; la crisi delle relazioni; la crisi della solidarietà**<sup>6</sup>. ***L'evangelizzazione gioiosa si fa bellezza nella Liturgia (...). La Chiesa evangelizza e si evangelizza con la bellezza della Liturgia***<sup>7</sup>. ***Il rapporto tra mistero creduto e celebrato si manifesta in modo peculiare nel valore teologico e liturgico della bellezza. La liturgia, infatti, (...) ha un intrinseco legame con la bellezza: è veritatis splendor***<sup>8</sup>. **È a partire dalla bellezza della liturgia, fortemente evidenziata dal magistero pontificio, che la commissione propone la valutazione delle seguenti**

<sup>1</sup>DIOCESI DI ASSISI-NOCERA UMBRA-GUALDO TADINO, *Una Chiesa gioiosa e missionaria. Programma pastorale Anno 2014-2015 V anno della Parola. Instrumentum Laboris del Sinodo*, Assisi, 21.IX.2014, p. 36-43.

<sup>2</sup> CONCILIO VATICANO II, Costituzione dogmatica, *Sacrosanctum Concilium*, 4.XII.1963, in *EV 1: Documenti ufficiali del Concilio Vaticano II 1962-1965*, testo ufficiale e versione italiana, EDB, Bologna 1996, 1-244.

<sup>3</sup> CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Documento pastorale, *Evangelizzazione e sacramenti*, 17.VII.1973, in *ECEI 2: Decreti, dichiarazioni, documenti pastorali per la Chiesa italiana 1973-1979*, EDB, Bologna 1989, 385-506; CEI, Documento pastorale, *I ministeri nella Chiesa*, 15.IX.1973, in *ECEI 2: Decreti, dichiarazioni, documenti pastorali per la Chiesa italiana 1973-1979*, EDB, Bologna 1989, 546-605; CEI, Documento pastorale, *Evangelizzazione e sacramenti*, 17.VII.1973, in *ECEI 2: Decreti, dichiarazioni, documenti pastorali per la Chiesa italiana 1973-1979*, EDB, Bologna 1989, 385-506; CEI, Documento pastorale, *Evangelizzazione e ministeri*, 15.VIII.1977, in *ECEI 2: Decreti, dichiarazioni, documenti pastorali per la Chiesa italiana 2745-2873*, EDB, Bologna 1989, 546-605; CEI, Documento pastorale, *Eucaristia, comunione e comunità*, 22.V.1983, in *ECEI 3: Decreti, dichiarazioni, documenti pastorali per la Chiesa italiana 1980-1985*, EDB, Bologna 2003, 1240-1359; CEI, Nota pastorale della Commissione episcopale per la liturgia, *Il rinnovamento liturgico in Italia*, 23.IX.1983, in *ECEI 3: Decreti, dichiarazioni, documenti pastorali per la Chiesa italiana 1980-1985*, EDB, Bologna 2003, 1523-1548; CEI, Nota pastorale, *Il giorno del Signore*, 15.VII.1984, in *ECEI 3: Decreti, dichiarazioni, documenti pastorali per la Chiesa italiana 1980-1985*, EDB, Bologna 2003, 1933-1974;

<sup>4</sup> CEI, Nota pastorale, *Il rinnovamento liturgico in Italia*, 23.IX.1983, in *ECEI 3: 2003*, n. 1543, 1545.

<sup>5</sup> Ivi, n. 1544.

<sup>6</sup> *Instrumentum Laboris del Sinodo*, p. 19-20.

<sup>7</sup> FRANCESCO, *Esortazione apostolica sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale Evangelii gaudium*, n. 24.

<sup>8</sup> BENEDETTO XVI, *Esortazione apostolica postsinodale Sacramentum caritatis*, n. 35; cfr anche F. CASSINGENA-TREVEDY, *La bellezza della Liturgia*, Qiqajon, Magnano, 2003.

proposizioni da realizzare nell'ambito del triennio della Liturgia (educare alla liturgia)<sup>9</sup>, che avrà inizio dal prossimo anno.

## PROPOSIZIONI

1. *La domenica è il giorno di festa primordiale (...) giorno di gioia e di riposo dal lavoro. Non vengano anteposte ad essa altre solennità che non siano di grandissima importanza, perché la domenica è il nucleo fondamentale di tutto l'anno liturgico* (SC 106). La comunità che celebra avverte il bisogno di recuperare la sacralità di questo giorno, “signore dei giorni<sup>10</sup>, facendo leva sull'amabilità dell'accoglienza, sull'intensità della preghiera, sulla generosità della carità e sulla varietà dei ministeri<sup>11</sup>. A tal fine si ritiene opportuno che nelle comunità parrocchiali ci si adoperi perché nella celebrazione dell'Eucaristia domenicale si sperimenti il calore e la familiarità propri delle prime comunità cristiane<sup>12</sup>. In questo molto possono contribuire gli appartenenti ai movimenti ecclesiali portando la loro esperienza di fraternità nel “Progetto di riforma della Parrocchia-cammino parrocchiale CMFV”<sup>13</sup>, che il vescovo auspica da diversi anni.

2. La Costituzione SC è attraversata da questa continua raccomandazione: promuovere la *piena, consapevole e attiva partecipazione* dei fedeli alle celebrazioni liturgiche. I fedeli spesso appaiono ancora nella posizione puramente passiva di ascoltatori-spettatori-fruitori di un atto che altri (presidente o ministro) svolge per loro e davanti a loro. Per promuovere e facilitare la partecipazione attiva di tutti i fedeli alle celebrazioni liturgiche e, affinché soprattutto la celebrazione domenicale sia sempre più “Liturgia per l'uomo”<sup>14</sup>, è necessario che in ogni parrocchia ci sia un coordinatore liturgico che, in accordo con il parroco, organizzi e garantisca il corretto esercizio dei vari ministeri (cerimoniere, diacono, accolito, lettore, cantore, ministrante, ministro straordinario della comunione, sacrista) nell'osservanza delle norme liturgiche e nella riscoperta della dimensione “contemplativa della liturgia”<sup>15</sup>. Inoltre si continui ad incrementare la Liturgia delle ore nelle parrocchie celebrando almeno le lodi e i vesperi con i fedeli.

3. Il territorio diocesano presenta molte parrocchie formate da un centro più densamente abitato e da diverse frazioni sparse. In un tempo di nuova evangelizzazione torna profetica la battuta «meno messe e più messa» e, soprattutto, quanto viene affermato dalla nota pastorale della CEI su *Il giorno del Signore* su questo tema<sup>16</sup>. Molti parroci, a motivo dell'eccessivo frazionamento della comunità, sono costretti a “dire” tante messe e il più delle volte con una scarsa partecipazione di popolo. Da ciò ne deriva una svalutazione della celebrazione eucaristica, ridotta a pura formalità rituale e del sacerdote ridotto a stanco esecutore, quasi meccanico. Tenendo conto delle indicazioni della suddetta nota pastorale e delle mutate condizioni sociali, il Sinodo stabilisca dei criteri pastorali per salvaguardare, da un lato, la dignità e la bellezza della Messa e, dall'altro, valorizzare le singole frazioni a partire dal Progetto pastorale delle *Comunità Maria Famiglie del Vangelo*, in vista di una partecipazione alla messa domenicale più fruttuosa e significativa anche numericamente. A tale riguardo, per quanto concerne la delicata e complessa realtà della città di Assisi, sia riveduto, mediante un'apposita commissione nominata dal vescovo, il *Documento sulle celebrazioni eucaristiche domenicali e festive*

<sup>9</sup> Cfr. D. SORRENTINO, “*Conversava con noi...*”. *Il Risorto spiega le Scritture*. Lettera pastorale per il quadriennio della Parola di Dio, 2010, Assisi, 2019, n. 2. Il triennio potrebbe avere la seguente scansione: *Al Padre* (Anno della Lode 2015-2016 Lodare il Padre); *Per il Figlio* (Anno dell'Intercessione 2016-2017 Adorare Cristo); *Nello Spirito Santo* (Anno dell'Effusione 2017-2018 Invocare lo Spirito).

<sup>10</sup> PSEUDO EUSEBIO DI ALESSANDRIA, *Sermone 16*.

<sup>11</sup> Cfr. CEI, Nota pastorale, *Il giorno del Signore*, in *ECEI 3*: 2003, n. 1942; ID, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*, nn.96-100.

<sup>12</sup> Cfr. D. SORRENTINO, *Chiesa come famiglia. Una via di rinnovamento della parrocchia: le “Comunità Maria Famiglie del Vangelo”*, Cittadella Editrice, Assisi, 2014, pp. 63-67.

<sup>13</sup> Cfr. D. SORRENTINO, *La Parola ci fa popolo! Omelia programmatica e orientamenti pastorali per l'anno 2011 – 2012*, Assisi, 2011, pp. 9-18; ID, *Il Vangelo ci fa famiglia. Omelia programmatica e orientamenti pastorali per l'anno 2012-2013*, Assisi, 2012, pp. 29-39.

<sup>14</sup> Cfr. CEI, Nota pastorale, *Il rinnovamento liturgico*, in *ECEI 3*: 2003, n. 1546.

<sup>15</sup> Cfr. D. SORRENTINO, *Francesco, vè, ripara la mia casa*. Lettera Pastorale nell'Ottavo Centenario delle Parola del Crocifisso di San Damiano a San Francesco(1206-2006), Assisi, 2006, pp 12-13.

<sup>16</sup> Cfr. CEI, Nota pastorale, *Il giorno del Signore*, 15.VII.1984, in *ECEI 3*: 1965-1966, nn. 32, 33.

*nella città di Assisi del 14 novembre 1984, al fine di porre grande attenzione alle celebrazioni del vescovo nella Chiesa Cattedrale (si pensi ad es. alla veglia pasquale), e per meglio armonizzare con le parrocchie della città le tante celebrazioni che si svolgono nelle singole case religiose e nei monasteri.*

**4. Nella celebrazione dei sacramenti e dei sacramentali si usino i libri liturgici approvati e non vengano sostituiti con nessun opuscolo o foglietto. Dai libri liturgici, specialmente nelle introduzioni e nelle rubriche, è possibile trarre numerose indicazioni di carattere teologico, liturgico e pastorale. L'osservanza dei formulari per la celebrazione dei sacramenti insieme ai possibili adattamenti, salvaguardia da abusi o, peggio ancora, dalla banalizzazione dei sacri riti. A tale riguardo, affinché i riti splendano di nobile semplicità<sup>17</sup> e i ministri sacri siano aiutati a bene interpretarli, si chiede che venga pubblicato un Direttorio Liturgico Pastorale<sup>18</sup> ad opera dell'Ufficio Liturgico Diocesano e approvato dal vescovo. Esso va inteso non come un testo limitante, bensì come uno strumento di comunione nella Chiesa particolare che, generata, convocata e alimentata dalla Parola di Dio<sup>19</sup>, peculiarmente si radica, si esprime e si edifica soprattutto nella celebrazione dei sacramenti<sup>20</sup>. Sia riveduto il documento *Disposizioni sulle celebrazioni dei matrimoni in Assisi del 25 giugno 1990* e si faccia maggior chiarezza sull'offerta data per i matrimoni affinché non appaia come una tariffa.**

**5. Nelle nostre comunità parrocchiali spesso si assiste ad una diaspora sacramentale con particolare riferimento al sacramento del Battesimo, "porta" dei sacramenti. Fermo restando la retta interpretazione di ciò che afferma Papa Francesco nell'*Evangelii gaudium*<sup>21</sup>, è necessario ribadire la centralità della parrocchia nell'amministrazione dei sacramenti senza dimenticarne il suo volto missionario<sup>22</sup>. A partire da ciò che è sancito dal diritto canonico, il Sinodo, per quanto è possibile, stabilisca dei criteri generali per aiutare i parroci ad affrontare più adeguatamente questa problematica pastorale che, il più delle volte, crea un certo imbarazzo e incomprensione.**

**6. Tra i fedeli si avverte il bisogno di una più efficace valorizzazione dei sacramenti della riconciliazione e dell'unzione dei malati. Per il sacramento della riconciliazione è importante che nelle comunità parrocchiali si stabilisca un giorno in cui i sacerdoti si rendono più disponibili per questo ministero e, almeno tre volte all'anno, vengano proposte le celebrazioni penitenziali data la loro utilità e importanza<sup>23</sup>. È auspicabile che ogni anno, in collaborazione con i penitenzieri dei Santuari e con gli esorcisti diocesani, si organizzi un incontro di formazione spirituale, di aggiornamento e di confronto tra i sacerdoti sul sacramento della riconciliazione e sulla diffusione delle manifestazioni superstiziose, della magia e del satanismo<sup>24</sup>. Per quanto riguarda il sacramento dell'unzione dei malati, in ogni parrocchia si organizzi, almeno una volta all'anno, una celebrazione comunitaria di domenica, affinché tutti gli infermi e gli anziani, che vi partecipano, sperimentino la preghiera di intercessione, l'affetto e la vicinanza della famiglia parrocchiale<sup>25</sup>.**

<sup>17</sup> *Sacrosanctum Concilium*, n. 34.

<sup>18</sup> Alcune Diocesi italiane hanno già pubblicato questo strumento. Si veda per es. l'Arcidiocesi di Catania.

<sup>19</sup> Cfr. D. SORRENTINO, *"Conversava con noi..."*, n. 32.

<sup>20</sup> *Sacrosanctum Concilium*, nn. 59-82 sulla celebrazione dei sacramenti e sacramentali.

<sup>21</sup> *Evangelii gaudium*, n. 286. Il Papa, in questo numero, non incoraggia a celebrare il sacramento del battesimo (e gli altri sacramenti) in altre parrocchie, santuari o, peggio ancora, in luoghi di culto privati, ma fa riferimento ad un caso specifico che riguarda i genitori che chiedono il Battesimo per i loro figli in un santuario mariano. È interessante notare che il Papa colloca questa indicazione pastorale all'interno di una profonda riflessione spirituale interpretando tale richiesta dei genitori come un *atto di fede nell'azione materna di Maria che genera nuovi figli per Dio*.

<sup>22</sup> CEI, Nota pastorale, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, 30.V.2004; "Se prima il territorio viveva all'ombra del campanile, oggi è la parrocchia a doversi situare nei diversi "territori" di vita della gente, per capirne i problemi e le possibilità (n.2); "Più che di "parrocchia" dovremmo parlare di "parrocchie": la parrocchia infatti non è mai una realtà a sé, ed è impossibile pensarla se non nella comunione della Chiesa particolare. Di qui un ulteriore indirizzo per il suo rinnovamento missionario: valorizzare i legami che esprimono il riferimento al vescovo e l'appartenenza alla diocesi. È in gioco l'inserimento di ogni parrocchia nella pastorale diocesana. Alla base di tutto sta la coscienza che i parroci e tutti i sacerdoti devono avere di far parte dell'unico presbitero della diocesi e quindi il sentirsi responsabili con il vescovo di tutta la Chiesa particolare, rifuggendo da autonomie e protagonismi. La stessa prospettiva di effettiva comunione è chiesta a religiosi e religiose, ai laici appartenenti alle varie aggregazioni" (n.3).

<sup>23</sup> RITUALE ROMANO, *Rito della Penitenza*, Roma, 8.III.1974, n. 37.

<sup>24</sup> RITUALE ROMANO, *Rito degli esorcismi e preghiere per circostanze particolari*, Roma, 25.XI.2001, n. 8.

<sup>25</sup> RITUALE ROMANO, *Sacramento dell'Unzione e cura pastorale degli infermi*, Roma, 23.V.1974, n. 32, 33, 34.

7. Nell'orizzonte della piena, consapevole e attiva partecipazione dei fedeli alle celebrazioni liturgiche, riservare una particolare attenzione alle persone con disabilità e ai malati è segno di carità. Per incoraggiare tale sensibilità nelle comunità parrocchiali e, soprattutto negli operatori liturgici, si ritiene particolarmente formativa l'esperienza che si vive presso l'Istituto Serafico durante la celebrazione eucaristica del sabato sera. La testimonianza e l'insegnamento che Papa Francesco ci ha offerto sull'importanza di questa struttura diocesana è nei cuori di tutti. Per questa ragione, l'Ufficio Liturgico, nell'organizzare i corsi per i laici, promuova delle tappe formative e di preghiera presso il Serafico a cui possono partecipare sacerdoti, diaconi, religiosi, religiose e laici.

8. Per il conferimento dei ministeri e degli ordini sacri si favorisca, per quanto è possibile, la celebrazione nella Chiesa Cattedrale in orari e giorni che possano consentire la partecipazione del maggior numero di sacerdoti, diaconi e laici. Alle ordinazioni presbiterali, per il loro altissimo significato ecclesiale, partecipi tutto il presbiterio sospendendo, se è necessario, le celebrazioni in parrocchia.

9. "La religiosità popolare,(...),quando è genuina, ha come sorgente la fede e dev'essere, pertanto, apprezzata e favorita. Essa, nelle sue manifestazioni più autentiche, non si contrappone alla centralità della Sacra Liturgia, ma, favorendo la fede del popolo che la considera una sua connaturale espressione religiosa, predispone alla celebrazione dei sacri misteri"<sup>26</sup>. Nell'ambito dell'obiettivo "Parrocchia viva"<sup>27</sup> vengano offerti ai fedeli, con maggior convinzione spirituale, l'adorazione eucaristica, la contemplazione dei misteri di Cristo (Rosario)<sup>28</sup> e la *lectio divina*<sup>29</sup>. È bene che in ogni parrocchia, in un giorno della settimana, ci sia l'adorazione eucaristica<sup>30</sup> ad un orario serale per permettere l'effettiva partecipazione dei fedeli. L'esperienza dell'adorazione eucaristica iniziata presso l'Istituto Serafico venga promossa a tutte le comunità parrocchiali e religiose favorendo la partecipazione degli operatori pastorali e, soprattutto, dei giovani. A motivo del posto privilegiato che il Rosario occupa nella pietà popolare dei fedeli e, vista la consuetudine di pregarlo in occasione di un lutto nella casa del defunto, venga ripubblicato ed ampliato il sussidio *Il rosario. Alla scuola di Francesco d'Assisi. Contemplare Cristo con Maria* affinché sia diffuso ed utilizzato tra i laici come sussidio di evangelizzazione. Infine si riproponga, in un periodo fisso dell'anno (la quaresima), un corso di esercizi spirituali diocesano per laici.

10. Nell'ambito della musica e dell'arte sacra<sup>31</sup>, l'Ufficio Liturgico Diocesano proponga, attraverso le commissioni addette, dei percorsi di formazione liturgica in collaborazione con quanti (musicisti, cantori, artisti, architetti) possono dare un valido contributo in questo settore. Sarebbe auspicabile la pubblicazione di un Libro di Canti diocesano per consentire a tutte le comunità, soprattutto a quelle più piccole, di avere un sussidio di proposta di canti e spartiti, pastoralmente utile per le celebrazioni dell'anno liturgico.

---

<sup>26</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio all'Assemblea Plenaria della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti*, Città del Vaticano, 2.IX.2001, n. 4; CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Direttorio su pietà popolare e liturgia. Principi e orientamenti*, Città del Vaticano, 2002.

<sup>27</sup> Cfr. D. SORRENTINO, "Ovunque entriate, dite pace". Programma pastorale per il secondo anno del "Biennio della Missione" 2009 – 2010, Assisi, 2009, nn. 30-37.

<sup>28</sup> Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Rosarium Virginis Mariae*, Città del Vaticano, 16.X.2002; *Direttorio su pietà popolare e liturgia*, n. 197-202; D. SORRENTINO, *Il Rosario e la nuova evangelizzazione*, Paoline, Milano, 2003, pp. 93-97.

<sup>29</sup> Cfr. D. SORRENTINO, *Primo anno del "Biennio della Missione 2008 – 2009*, Assisi, 2008, n. 3; *Conversava con noi...*n. 33.

<sup>30</sup> Cfr. D. SORRENTINO, *Francesco, vè, ripara la mia casa*, n. 12.

<sup>31</sup> Cfr. *Sacrosanctum Concilium*, nn. 112-129.